



VIP

SERGIO CHIAMPARINO
Sindaco di Torino

È anche grazie al cardinale Poletto se sul piano personale mi interrogo sul senso religioso della vita



Venne il momento della riflessione e quello della conversione. Complice il cattolicissimo palco riminese, il "credo di non credere" di Veltroni questa estate non va più di moda. Due pilastri della musica milanese degli anni '70, Roberto Vecchioni ed Enzo Jannacci raccontano, il primo con un libro, il secondo con un'intervista ad *Avvenire*, il loro percorso verso la fede.

Se non di conversione ma di ricerca e di riflessione, parla anche Sergio Chiamparino. E stupisce che proprio lui, il sindaco di Torino ex Cgil, riformista convinto che ha tante volte rotto i tabù della "dottrina" del Pd, adesso confessi «rapporti stretti sia con le gerarchie ecclesiastiche sia con la Chiesa di base» e di avere «interesse, curiosità intellettuali e politica verso il



messaggio della Chiesa». Si scopre così l'altra faccia dello stesso sindaco che si è a volte sentito chiamare sceriffo, firmatario del manifesto dei coraggiosi di Rutelli, che ha cacciato Rifondazione comunista dalla maggioranza e ha spiazzato i dirigenti romani proponendo il Partito del Nord e immaginando la sua candidatura alla segreteria. Dice Chiamparino di avere «molte domande sulla fede» ma non «il dono». Come Gianfranco Fini del resto, che seppure al contrario una conversione pare averla avuta suscitando le ire dei colonnelli. Alla *Stampa* Chiamparino rivela poi di aver «dialogato in profondità sul concetto di spiritualità umana» nello scambio epistolare con il cardinal Poletto che sostiene, contrariamente al sindaco, che essa non può prescindere dalla fede. (f.s.)

